

IT

Philine Helas

Diana Legel: Con entrambe le mani

Diana Legel disegna. Disegna con due mani, quella destra istruita, condizionata, e quella sinistra, meno precisa e meno calcolabile. I suoi disegni vivono del contrasto creato da questa tecnica, da strutture e tessuti diversi, ma anche dell'uso di materiali diversi - carboncino o matita, che rendono più evidente la differenza. Ha iniziato come scultrice, e tracciare le linee sulla carta ricorda il ritmo del lavoro dello scalpello che scava colpo dopo colpo la pietra. I suoi disegni che sembrano astratti partono però spesso da riferimenti concreti - per esempio l'ombra delle noci o nel caso delle opere qui esposte, lei stessa, suo corpo.

Il diametro del cerchio, o meglio di ognuno dei due cerchi che si sovrappongono in *Vitruvianischer Kreis I*, corrisponde alla sua altezza di 163,5 centimetri. Si incrociano qui concetti fondamentali della rappresentazione: Il cerchio è una forma semplice ma infinitamente complessa, ed è uno dei simboli universali che si trovano praticamente in ogni cultura ed epoca storica. Come linea autonoma senza inizio né fine, rappresenta la completezza e l'unità. In molte culture, il cerchio simboleggia l'idea della perfezione. È un simbolo di integrazione in cui tutti gli aspetti opposti o complementari della vita possono coesistere in armonia. In psicologia è un simbolo della psiche che rappresenta un insieme dell'essere, l'unione della coscienza e dell'inconscio. Nello stesso tempo simboleggia anche la natura ciclica della vita, l'eterno ritorno, in cui ogni fine è anche un inizio.

Questo significato universale rende il cerchio anche un tema della teoria dell'arte.

Nell'aneddoto della "O di Giotto", che racconta Vasari nelle sue "Vite", l'artista disegnava senza compasso un cerchio per Bonifacio VIII come prova delle proprie abilità e il suo talento si manifesta proprio nella capacità di disegnare un cerchio perfetto.

Un cerchio messo in relazione con il corpo umano, fa pensare certamente anche all'uomo vitruviano divulgato dal famoso disegno di Leonardo da Vinci del 1490, che si basa su concetti della filosofia antica: l'unione tra arte e scienza, attraverso il cerchio e il quadrato, simbolizza la natura perfetta della creazione. Il cerchio rappresenta il cosmo, il quadrato

invece il mondo terreno, e l'uomo l'unione tra microcosmo e macrocosmo, quindi l'idea stessa di mondo. L'uomo vitruviano è diventato un simbolo dell'arte rinascimentale, l'uomo – inteso come essere maschile - come “misura di tutte le cose”. E l'uomo vitruviano non indica una misura specifica che si riferisce all'equilibrio delle proporzioni.

Il corpo umano a sua volta è dall'antichità il sistema di riferimento per misurare il mondo naturale e gli artefatti: il palmo, il piede, il braccio erano fino alla introduzione del metro nel 1793 con l'illuminismo francese le unità con cui si misurava tutto. E la misura di un corpo in particolare aveva un significato spirituale nel mondo cristiano: La *mensura Christi* o *longitudo Christi*, che si trova per esempio in manoscritti come una barra o linea disegnata a mano, larga quanto la larghezza della pagina lo permetteva. Queste linee potevano essere misurate dai fedeli e moltiplicate in modo da disegnare il Figlio di Dio in tutta la sua altezza. La misura aveva un significato teologico, era un mezzo per comprendere l'enigma dell'Ascensione di Cristo catturando una traccia della sua presenza fisica, e una funzione apotropaica: poteva essere tenuta con sé come portafortuna - magari arrotolata in un gioiello - o appesa in casa per allontanare la sfortuna.

Il disegno di Diana Legel che prende avvio dalla misura dell'altezza dell'artista non si basa ovviamente su questo concetto teologico ma si inserisce in una tradizione che vede nella misura una rappresentazione dell'essere stesso: la misura diventa alter ego e, in un certo senso, ritratto. Il bacino d'acqua circolare posizionato sul pavimento, che si basa sempre sulla stessa misura e in più nasconde nell'altezza del suo bordo un riferimento agli anni di vita dell'artista, rafforza questo effetto di autoritratto. Difficile non pensare a Narciso, figura della mitologia romana, che si innamora nel suo riflesso nella fonte. Mentre oggi questa figura che da nome al narcisismo, ha un significato negativo in quanto denota un atteggiamento psicologico di eccessiva ammirazione per sé stessi ed è sinonimo di egocentrismo e presunzione, nella teoria dell'arte ha tutt'altro significato: Nel suo trattato *Della Pittura*, Leon Battista Alberti scrive nel secondo libro 1436 «Però [perciò] usai di dire tra i miei amici, secondo la sentenza de' poeti, quel Narcisso convertito in fiore essere della pittura stato inventore; ché già ove sia la pittura fiore d'ogni arte, ivi tutta la storia di Narcisso viene in proposito. Che dirai tu essere dipignere altra cosa che simile abbracciare con arte quella ivi superficie del fonte?». Con questa osservazione - riflettendo sul ritratto e il

potere della pittura - Alberti presenta una nuova teoria dell'arte - l'arte, la pittura diventa un luogo di incontro con se stessi.

La carta e la matita rappresentano spesso l'inizio dei processi di creazione artistica; nel Rinascimento, si stabilì l'idea del disegno come padre di tutte le arti. Il disegno è al centro dell'opera artistica di Diana Legel come forma di espressione immediata. Il suo processo di lavoro quasi meditativo diventa visibile nelle ripetizioni e nei tratteggi, che possono combinarsi per formare insiemi più grandi, in alcune opere anche associati a espressioni scultoree. Tuttavia, il suo disegnare con entrambe le mani non è da considerare una strategia di portare la mano sinistra al livello professionale di quella destra, quanto piuttosto a stabilire un equilibrio interiore tra l'io razionale e quello irrazionale, tra il cosciente e incosciente, che tocca il nucleo della creatività artistica.

DE

Philine Helas

Diana Legel: Mit beiden Händen

Diana Legel zeichnet. Sie zeichnet mit beiden Händen, mit der geschulten, konditionierten rechten Hand und der weniger präzisen, weniger berechenbaren linken Hand. Ihre Zeichnungen leben von dem Kontrast, der durch diese Technik entsteht, von unterschiedlichen Strukturen und Texturen, aber auch von der Verwendung verschiedener Materialien, Kohle oder Graphitstift, die den Unterschied noch deutlicher machen. Sie begann als Bildhauerin, und das Zeichnen der Linien auf Papier erinnert an den Rhythmus der Arbeit des Meißels, der Hieb für Hieb den Stein behaut. Ihre Zeichnungen, die abstrakt wirken, gehen jedoch oft von konkreten Bezugspunkten aus, zum Beispiel dem Schattenwurf von Haselnüssen oder, im Falle der hier ausgestellten Arbeiten, von ihr selbst, ihrem Körper. Der Durchmesser des Kreises, oder besser gesagt, der beiden sich überlagernden Kreise in *Vitruvianischer Kreis I*, entspricht ihrer Körperhöhe von 163,5 Zentimetern. Hier kreuzen sich grundlegende Konzepte der Darstellung: Der Kreis ist eine einfache, aber unendlich

komplexe Form und eines der universellen Symbole, die in praktisch jeder Kultur und historischen Epoche zu finden sind. Als eigenständige Linie ohne Anfang und Ende steht er für Vollständigkeit und Einheit. In vielen Kulturen symbolisiert der Kreis die Idee der Vollkommenheit. Er ist ein Symbol der Integration, in der alle gegensätzlichen oder komplementären Aspekte des Lebens in Harmonie miteinander existieren können. In der Psychologie ist er ein Symbol für die Psyche, die das gesamte Wesen, die Vereinigung von Bewusstsein und Unterbewusstsein, repräsentiert. Gleichzeitig symbolisiert er auch die zyklische Natur des Lebens, die ewige Wiederkehr, in der jedes Ende auch ein Anfang ist. Diese universelle Bedeutung macht den Kreis auch zu einem Thema der Kunsttheorie.

In der Anekdote über das „O von Giotto“, die Vasari in seinen „Vite“ erzählt, zeichnete der Künstler ohne Zirkel einen Kreis für Bonifatius VIII. als Beweis seiner Fähigkeiten, und sein Talent zeigt sich gerade in der Fähigkeit, einen perfekten Kreis zu zeichnen.

Ein Kreis, der mit dem menschlichen Körper in Verbindung gebracht wird, erinnert sicherlich auch an den vitruvianischen Menschen, der durch die berühmte Zeichnung von Leonardo da Vinci aus dem Jahr 1490 bekannt wurde und auf Konzepten der antiken Philosophie basiert: Die Verbindung zwischen Kunst und Wissenschaft durch den Kreis und das Quadrat symbolisiert die vollkommene Natur der Schöpfung. Der Kreis steht für den Kosmos, das Quadrat hingegen für die irdische Welt und der Mensch für die Vereinigung von Mikrokosmos und Makrokosmos, also für die Idee der Welt selbst. Der vitruvianische Mensch ist zu einem Symbol der Renaissancekunst geworden, der Mensch, verstanden als männliches Wesen, als „Maß aller Dinge“. Und der vitruvianische Mensch gibt kein spezifisches Maß an, das sich auf das Gleichgewicht der Proportionen bezieht.

Der menschliche Körper wiederum ist seit der Antike das Referenzsystem für die Messung der natürlichen Welt und von Artefakten: Die Handfläche, der Fuß und der Arm waren bis zur Einführung des Meters im Jahr 1793 während der französischen Aufklärung die Einheiten, mit denen alles gemessen wurde. Und die Maße eines bestimmten Körpers hatten in der christlichen Welt eine spirituelle Bedeutung: Die *Mensura Christi* oder *Länge Christi*, die beispielsweise in Manuskripten als handgezeichnete Linie oder Balken zu finden ist, so breit, wie es die Breite der Seite zuließ. Diese Linien konnten von den Gläubigen gemessen und vervielfacht werden, um den Sohn Gottes in seiner ganzen Größe darzustellen. Das Maß hatte eine theologische Bedeutung, es war ein Mittel, um das Rätsel der Himmelfahrt Christi zu verstehen, indem es eine Spur seiner physischen Präsenz einfiel, und es hatte eine

apotropäische Funktion: Es konnte als Glücksbringer bei sich getragen werden, vielleicht in ein Schmuckstück eingerollt, oder im Haus aufgehängt werden, um Unglück abzuwehren.

Die Zeichnung von Diana Legel, die vom Maß der Körpergröße der Künstlerin ausgeht, basiert natürlich nicht auf diesem theologischen Konzept, sondern fügt sich in eine Tradition ein, die im Maß eine Darstellung des Seins selbst sieht: Das Maß wird zum Alter Ego und in gewisser Weise zum Porträt. Das kreisförmige Wasserbecken auf dem Boden, das ebenfalls auf demselben Maß basiert und zudem in der Höhe seines Randes einen Hinweis auf das Lebensalter der Künstlerin verbirgt, verstärkt diesen Eindruck eines Selbstporträts. Es fällt schwer, nicht an Narziss zu denken, die Figur aus der römischen Mythologie, die sich in ihr Spiegelbild in der Quelle verliebt. Während diese Figur, die dem Narzissmus seinen Namen gibt, heute eine negative Bedeutung hat, da sie eine psychologische Haltung der übermäßigen Selbstbewunderung bezeichnet und gleichbedeutend mit Egozentrik und Überheblichkeit ist, hat sie in der Kunsttheorie eine ganz andere Bedeutung: In seiner Abhandlung *Della Pittura* (Über die Malkunst) schreibt Leon Battista Alberti im zweiten Buch 1436: „Deshalb pflegte ich unter meinen Freunden zu sagen, dass nach dem Urteil der Dichter der in eine Blume verwandelte Narziss der Erfinder der Malerei gewesen sei; denn wo die Malerei die Blüte aller Künste ist, da kommt die ganze Geschichte des Narziss zum Tragen. Was willst du denn sagen, dass Malen etwas anderes sei als das kunstvolle Umfassen dieser Oberfläche der Quelle?“ Mit dieser Beobachtung, in der er über das Porträt und die Wirkung der Malerei reflektiert, stellt Alberti eine neue Kunsttheorie vor: Die Kunst, die Malerei, wird zu einem Ort der Begegnung mit sich selbst.

Papier und Bleistift stehen oft am Anfang künstlerischer Schaffensprozesse; in der Renaissance etablierte sich die Vorstellung, dass die Zeichnung die Mutter aller Künste sei. Die Zeichnung steht als unmittelbare Ausdrucksform im Mittelpunkt des künstlerischen Schaffens von Diana Legel. Ihr nahezu meditativer Arbeitsprozess wird in den Wiederholungen und Strichzeichnungen sichtbar, die sich zu größeren Einheiten verbinden können und in einigen Werken auch mit skulpturalen Ausdrucksformen assoziiert werden. Ihr Zeichnen mit beiden Händen ist jedoch nicht als Strategie zu verstehen, die linke Hand auf das professionelle Niveau der rechten zu bringen, sondern vielmehr als Versuch, ein inneres Gleichgewicht zwischen dem rationalen und dem irrationalen Ich, zwischen dem Bewussten und dem Unbewussten herzustellen, das den Kern der künstlerischen Kreativität berührt.

Philine Helas

Diana Legel: With Both Hands

Diana Legel draws. She draws with two hands, the educated, conditioned right hand and the less precise, less calculating left hand. Her drawings thrive on the contrast created by this technique, by different textures and fabrics, but also by the use of different materials - charcoal or pencil, which make the difference more obvious. She started out as a sculptor, and tracing the lines on paper is reminiscent of the rhythm of the chisel's work as it carves stroke after stroke into stone. However, her drawings that appear to be abstract often start from concrete references - for example the shadow of the nuts or in the case of the works exhibited here, herself, her body.

The diameter of the circle, or rather of each of the two overlapping circles in *Vitruvianischer Kreis I*, corresponds to its height of 163.5 centimetres. Fundamental concepts of representation intersect here: the circle is a simple yet infinitely complex form, and is one of the universal symbols found in nearly every culture and historical era. As an autonomous line without beginning or end, it represents completeness and unity. In many cultures, the circle symbolises the idea of perfection. It is a symbol of integration in which all opposite or complementary aspects of life can coexist in harmony. In psychology, it is a symbol of the psyche representing a totality of being, the union of consciousness and the unconscious. At the same time it also symbolises the cyclical nature of life, the eternal return, in which every end is also a beginning.

This universal meaning also makes the circle a theme in art theory. In the anecdote of the 'O di Giotto', recounted by Vasari in his 'Vite' (Lives), the artist drew a circle without a compass for Boniface VIII as proof of his skills, and his talent is manifested precisely in his ability to draw a perfect circle.

A circle related to the human body certainly also brings to mind the Vitruvian man popularised by Leonardo da Vinci's famous drawing of 1490, which is based on concepts from ancient philosophy: the union of art and science, through the circle and the square, symbolises the perfect nature of creation. The circle represents the cosmos, the square the earthly world, and man the union of microcosm and macrocosm, hence the very idea of the world. The Vitruvian man became a symbol of Renaissance art, man - understood as a male being - as the 'measure of all things'. And Vitruvian man does not indicate a specific measure that refers to the balance of proportions.

The human body in turn has since antiquity been the reference system for measuring the natural world and artefacts: the palm, the foot, the arm were until the introduction of the metre in 1793 with the French Illuminism the units by which everything was measured. And the measurement of one body in particular had a spiritual significance in the Christian world: the mensura Christi or longitudo Christi, found for example in manuscripts as a hand-drawn bar or line as wide as the width of the page allowed. These lines could be measured by the faithful and multiplied so as to draw the Son of God in all his height. The measurement had a theological significance, it was a mean of understanding the enigma of Christ's Ascension by capturing a trace of his physical presence, and an apotropaic function: it could be kept with one as a good luck charm - perhaps rolled up in a piece of jewellery - or hung in the home to ward off bad luck.

Diana Legel's drawing, which takes its starting point from the artist's height measurement, is obviously not based on this theological concept but fits into a tradition that sees the measurement as a representation of the being itself: the measurement becomes an alter ego and, in a certain sense, a portrait. The circular water basin placed on the floor, which is always based on the same measure and in addition hides in the height of its rim a reference to the years of the artist's life, reinforces this effect of self-portrait. It is hard not to think of Narcissus, a figure from Roman mythology, who falls in love in his reflection in the spring. While today this figure, which gives its name to narcissism, has a negative meaning in that it denotes a psychological attitude of excessive self-admiration and is synonymous with egocentrism and conceit, in art theory it has an entirely different meaning: In his treatise *Della Pittura* (On Painting), Leon Battista Alberti writes in the second book of 1436: "Therefore I used to say among my friends, according to the judgment of the poets, that Narcissus, converted into a flower, was the inventor of painting; for where painting is the flower of all art, there the whole story of Narcissus comes into play. What would you say is painting other than artfully abrading that surface of the fountain there?". With this observation, reflecting on the portrait and the power of painting, Alberti presents a new theory of art, painting becomes a place of encounter with oneself.

Paper and pencil often represent the beginning of artistic creation processes: in the Renaissance, the idea of drawing as the father of all arts was established. Drawing is at the centre of Diana Legel's artistic work as a form of immediate expression. Her almost meditative working process becomes visible in the repetitions and hatches, which can combine to form larger ensembles, in some works even associated with sculptural expressions. However, his drawing with both hands is not to be seen as a strategy to bring the left hand to the professional level of the right, but rather to establish an inner balance between the rational and irrational self, between the conscious and unconscious, which touches the core of artistic creativity.